Truppe americane rispondono all'intenso fuoco delle truppe del FNL.

Era il vice comandante della settima forza aerea nel Vietnam

Generale USA abbattuto con il suo aereo dal FNL

Attacco dei partigiani contro Da Nang e altre basi - Occupata e distrutta la stazione radio di Quang Ngai - Si rafforza il potere rivoluzionario nelle zone liberate dai patrioti del Sud

SAIGON, 23

Le unità delle forze armate di liberazione del Vietnam del sud hanno sferrato stanotte, dalla mezzanotte alle due del mattino, una serie di attacchi coordinati contro le basi e le installazioni militari americane e collaborazioniste nelle province settentrionali del paese e soprattutto contro la grande base statunitense di Danang. I danni inflitti nel corso di questi attacchi sono stati molto gravi, anche se i portavoce USA hanno cercato, per tutto il giorno, di minimizzarli. Gli attacchi, che sono stati effettuati con un perfetto sincronismo sia per quanto riguarda il loro inizio che la loro fine, sono stati portati soprattutto con mortai da 81 millimetri di fabbricazione americana, e con lanciarazzi da 107 e da 122 millimetri di fabbricazione cinese e sovietica. Pare che, contemporaneamente agli attacchi delle unità di artiglieria del FNL, sia stato sferrato un solo attacco di fanteria, contro le installazioni del capoluogo provinciale di Quang Ngai, 70 km. a sud della base di Danang: qui è stata occupata e distrutta la locale stazione radio, e sono stati fatti saltare in aria edifici dell'amministrazione fantoccio e sedi militari. Qui l'attacco è stato coordinato fra unità operanti dall'esterno e reparti di patrioti di stanza all'interno della città. E' stata attaccata anche la sede del quartier generale della seconda divisione dell'esercito collaborazionista.

Un indice della intensità dell'attacco contro la base di Danang è dato dal seguente dispaccio delle agenzie *Reuter* e *AFP*: « Presso la grande base aero-navale di Danang i primi proiettili razzo hanno colpito un deposito di rifornimenti della marina americana, a tre chilometri ad est della base. Nello stesso tempo un campo delle forze speciali americane, installato sulla " Montagna di Marmo ", a sei chilometri a sud-est della base, era colpito da diversi proiettili di mortaio. Anche la base aerea e le installazioni del quartier generale americano sono stati colpiti, come pure le installazioni portuali. I vietcong hanno inoltre bombardato nove distretti militari governativi nella provincia di Quang Ngai ».

Secondo l'*Associated Press*, è stata bersagliata anche « la zona riservata alla manutenzione degli elicotteri della prima divisione di cavalleria aerotrasportata ».

Unità della divisione speciale USA *Americal*, costituita tempo fa allo scopo di assicurare la difesa delle zone settentrionali con azioni mobili, sono state dal canto loro impegnate in violenti scontri, a giorno fatto, a una trentina di chilometri a sud di Danang, nei pressi di Tam Ky.

Un centinaio di colpi di mortaio sono stati sparati inoltre contro la sede del comando di una unità di *rangers* collaborazionisti (le truppe scelte del regime), a sud di Huè.

Gli americani hanno subito un altro grave colpo quando fucilieri di una unità partigiana operante a un centinaio di chilometri da Danang, hanno abbattuto un aereo a reazione a bordo del quale si trovava il generale Robert Worley, vicecomandante della settima forza aerea americana nel sud Vietnam.

Il generale è rimasto ucciso sul colpo, mentre il secondo pilota è stato tratto in salvo. Il generale era praticamente il comandante dell'aviazione USA nel Vietnam, dato che il titolare del comando, generale Momyer, era partito la settimana scorsa

Gli attacchi coordinati di stanotte hanno dimostrato ancora una volta l'estrema efficienza delle forze di liberazione, e per contro la difficile situazione in cui si trovano le forze degli aggressori.

Dal canto suo l'agenzia Liberazione scrive oggi che « gran parte delle regioni agricole del sud Vietnam è ora attualmente liberata, e ciò costituisce una grande vittoria strategica » « Attualmente — sottolinea l'agenzia in una rassegna degli avvenimenti succeduti alla grande offensiva del capodanno lunare — le posizioni degli aggressori e dei loro fantocci, nell'oceano della guerra popolare, sono quanto mai critiche. La costituzione del potere rivoluzionario nelle regioni liberate rafforza la nostra retrovia e crea una base per la ininterrotta offensiva e insurrezione contro il nemico ».

L'agenzia fornisce dettagli inediti sullo sviluppo delle zone liberate, scrivendo: « In tutte le quarantaquattro province del sud Vietnam si sono svolte le elezioni degli organi del potere rivoluzionario, che sono passati alla elaborazione di piani per lo sviluppo delle comunità e dei centri abitati, per lo sviluppo della produzione agricola e stanno creando scuole e centri di assistenza sanitaria Nei mesi trascorsi molti giovani e ragazze si sono arruolati come volontari nei reparti regolari delle forze armate di liberazione, nelle brigate dei costruttori e nei reparti partigiani ».

A Saigon il regime fantoccio sta preparando il processo all'avvocato Truong Dinh Dzu, che l'anno scorso si presentò candidato alle elezioni presidenziali e ottenne un clamoroso successo. Venerdì egli comparirà davanti a una corte marziale « per aver svolto una azione nociva allo spirito anticomunista del popolo e dell'esercito vietnamiti ».

SALVATO DALLE SABBIE MOBILI GELSENKIRCHEN (Repubblica federale tedesca) — Dopo 10 drammatiche ore un operaio viene estratto, per mezzo di un sacco di tela, dalle sabbie mobili che lo avevano inghiottito mentre, insieme ad altri quattro lavoratori, controllava il sistema municipale di fognature. Degli altri quattro, due erano stati già tratti in salvo: per gli altri due, continuano le ricerche, anche se la speranza di ritrovarli vivi si fa sempre più debole

Attesa a Praga per i colloqui PCC-PCUS

Luogo e data dell'incontro non ancora resi noti

Smentite cecoslovacche a provocatorie notizie diffuse in occidente — Il ministro del Commercio estero nella capitale dell'URSS per il nuovo protocollo commerciale ceco-sovietico

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 23.

L'annuncio che è stato raggiunto un accordo di massima per l'incontro bilaterale tra il PCUS e il PCC ha sdrammatizzato la situazione. Il differente contenuto dei due comunicati — emessi separatamente prima a Mosca e poi a Praga — fa pensare che entrambe le parti non abbiano modificato il proprio punto di vista. L'unica cosa certa per ora è che si discute per un incontro sul territorio cecoslovacco, cosa questa che, dopo parecchi giorni, ha trovato le due parti d'accordo. Dove si svolgerà questo incontro, quando e quanti saranno i partecipanti? Questi sono gli interrogativi che ora attendono una risposta, ma si tratta di problemi concatenati uno all'altro, di non facile soluzione, per cui non è prevedibile che i particolari siano resi noti — se saranno resi noti — entro breve termine.

Circa la sede non si hanno ancora indicazioni precise: si parla di Karlovy Vary, di Kosice, Prerov e di qualche altra località della Slovacchia, fra cui Bratislava.

Per quanto concerne la data, le agenzie di stampa hanno avanzato già parecchi termini, tutti regolarmente non confermati. Qualcuno da Mosca ha parlato di giovedì prossimo, giorno in cui dovrebbe essere concluso lo sgombero delle truppe sovietiche che hanno partecipato alle manovre; altri addirittura affermavano che l'incontro si sarebbe svolto tra oggi e giovedì. Da quanto è dato di sapere, rilevate le numerose difficoltà, sembra invece che l'incontro non possa aver luogo prima dell'inizio della prossima settimana.

Infine va rilevato che mentre la TASS ha annunciato che all'incontro parteciperanno tutti i membri dell'Ufficio politico del PCUS e della presidenza del PCC — cioè 11 membri effettivi e 9 supplenti per l'URSS e 11 più tre per la Cecoslovacchia — sembra che i dirigenti di Praga abbiano rilevato che sarebbe meglio limitare la partecipazione delle due parti ai soli membri effettivi oppure a due delegazioni paritetiche.

La notizia dell'avvenuto accordo è stata pubblicata stamane dal *Rude Pravo* e dagli altri giornali con i due comunicati, quello della presidenza del PCC e quello della TASS. La radio da parte sua, in un commento, dopo avere ribadito che non c'è motivo di preoccupazione da parte dei paesi socialisti circa l'avvenire sociale della Cecoslovacchia, ha affermato che con l'accordo relativo ai colloqui un primo passo è stato fatto. Oggi è utile rilevare — ha detto Radio Praga — che tali colloqui, se organizzati prima della riunione di Varsavia, avrebbero modificato sotto molti punti di vista l'atteggiamento che i cinque paesi socialisti hanno assunto nella lettera al PCC. Non ci resta che sperare — ha proseguito l'emittente — che i colloqui si tengano quanto prima e che i nostri amici sovietici abbiano la possibilità di conoscere la nostra nuova realtà: questo è secondo noi l'unico modo in cui sarà possibile evitare nel futuro incomprensioni di ogni genere.

Fonti autorevoli hanno smentito intanto la notizia, diffusa stamane da Radio Vienna, secondo cui l'URSS per accettare i colloqui avrebbe avuto quale contropartita il permesso di istallare proprie guarnigioni fisse sul territorio cecoslovacco. E' questa una notizia falsa e provocatoria come quella di ieri sera, secondo cui le truppe sovietiche anziché sgomberare avrebbero occupato la cittadina di Kheb al confine con la Germania occidentale.

Un'altra smentita è venuta dalla polizia di Ostrawa in relazione alla notizia diramata dall'agenzia bulgara *BTA*, secondo cui nel centro minerario sarebbe stato rinvenuto un deposito di armi. Il comandante della polizia ha dichiarato alla *CTK* che in tutta la zona non è stato scoperto nessun deposito di armi. L'ultimo sequestro venne effettuato nel maggio scorso: si trattava di una raccolta di vecchie armi della seconda guerra mondiale, nessuna funzionante, che la legge cecoslovacca pur tuttavia non permette

Ancora una smentita. E' quella del ministero degli Esteri, il quale precisa che, contrariamente a quanto riportato da certi giornali, il vicepresidente del Bundestag di Bonn e presidente del partito liberale tedesco occidentale, Walter Scheel, ha compiuto in Cecoslovacchia una visita strettamente privata e non a carattere ufficiale.

In merito alle relazioni cecoslovacco-sovietiche va segnalato che da ieri si trova a Mosca il ministro del commercio estero Vales, che già era stato nella capitale sovietica il mese scorso. Vales discuterà con il collega sovietico Patolicev il compimento delle relazioni commerciali per il '68 e la preparazione del protocollo per l'anno prossimo.

La giornata politica praghese registra infine la notizia che la commissione per le riabilitazioni del PCC sta portando a termine un rapporto circa le responsabilità di Antonin Novotny e di altri ex dirigenti per quanto riguarda i processi politici degli anni cinquanta. Novotny, assieme ad altri sei membri, era stato sospeso dal partito durante il plenum del CC del maggio scorso. Il rapporto verrà poi esaminato dagli organismi politici, i quali dovranno decidere se i risultati dovranno venire consegnati alla Procura generale oppure trattati dalla direzione del PCC.

Nella tarda serata è rimbalzata a Praga la notizia diffusa dal corrispondente moscovita della *Tanjug* secondo cui Breznev e il Presidium del PCUS sarebbero già partiti alla volta della Cecoslovacchia. Questa notizia lasciava supporre che, contrariamente alle previsioni, l'incontro avrebbe dovuto aver luogo già nelle prossime ore.

Interrogate dai giornalisti, fonti ufficiali praghesi hanno definito come infondate queste voci, dichiarando che rimangono valide le previsioni di un incontro all'inizio della prossima settimana.

Silvano Goruppi

Clamoroso rapporto alla Camera

« Al punto più basso » il prestigio degli USA

WASHINGTON, 23.

La guerra contro il popolo vietnamita, l'assassinio di Martin Luther King e di Robert Kennedy e altri infamanti episodi della politica e della vita americana hanno portato il prestigio internazionale degli Stati Uniti « al livello più basso ». Sono queste le conclusioni di un rapporto Gallup presentato alla Camera.

Secondo il sondaggio effettuato da Free, il 67 per cento dei francesi, il 41 per cento degli inglesi, il 49 per cento dei tedeschi, il 34 per cento degli italiani e il 37 per cento dei giapponesi condannano l'intervento nel Vietnam. I consensi rappresentano, negli stessi paesi, il 6, il 32, il 17, il 29 e il 6 per cento. A favore della fine della guerra e di un rapido ritiro delle truppe americane si sono pronunciati il 50 per cento dei francesi, il 24 per cento degli inglesi, il 33 per cento dei tedeschi, il 41 per cento degli italiani e il 33 per cento dei giapponesi.

Fermo discorso al congresso dell'Unione socialista

Nasser: è infiammabile la situazione nel M. O.

IL CAIRO, 23.

Il Presidente egiziano Nasser ha ammonito oggi che nel Medio Oriente « *la situazione è infiammabile e può esplodere in qualunque momento. L'attuale sistemazione non può durare a lungo; è una questione di vita o di morte per noi liberare la nostra terra, centimetro per centimetro se necessario, anche se ogni centimetro dovesse significare il martirio* ».

Il discorso che il presidente Nasser ha pronunciato oggi davanti al congresso dell'Unione socialista araba, è il primo dopo il suo recente incontro con i dirigenti sovietici e con il Presidente jugoslavo Tito. Riferendosi all'azione delle Nazioni Unite e dell'inviato particolare di U Thant, Jarring, il *leader* egiziano ha detto che la loro opera non è servita a nulla: « *Abbiamo cooperato con Jarring, abbiamo accettato la risoluzione del Consiglio di sicurezza, mentre Israele non ha mai fatto un gesto identico. Posso dirvi che non vi sono progetti per applicare una soluzione politica. Ascoltiamo Jarring e gli diciamo ciò che pensiamo, cioè che non accetteremo mai di abbandonare una qualsiasi parte di un territorio arabo* ».

Nasser ha quindi affermato che non basta la evacuazione delle truppe israeliane dai territori occupati per il raggiungimento della pace: « *La vera pace è legata ai diritti legittimi del popolo palestinese. Se potremo ristabilire i nostri diritti con la azione politica, bene. Non siamo dei guerrafondai. Ma la strada verso la soluzione politica è tortuosa perché Israele è ebbra di vittoria* ».

Dopo aver elogiato l'attività dei patrioti palestinesi nella lotta di liberazione dall'invasore ai quali si è detto impegnato a fornire « *tutta l'assistenza necessaria* », Nasser ha fatto un rapido accenno alla situazione irachena dicendo che le relazioni dell'Egitto con un altro *paese arabo sono legate alla posizione di quest'ultimo di fronte agli israeliani* e che il suo paese « *rifiuta di essere coinvolto in battaglie di parte* ». Il Presidente ha quindi parlato di un suo futuro ritiro dalla scena politica, non possibile al momento perché « *faremo un'ingiustizia* » ad una generazione più giovane « *consegnandole il fessillo con una macchia nera* ».

Applaudito calorosamente dal folto uditorio, Nasser ha ripetuto che l'Egitto si rifiuta di cedere anche un solo centimetro di terra araba e che « *nessun negoziato, nessuna pace, nessun riconoscimento e nessun accordo possono venire a spese del popolo palestinese* ». Egli ha quindi ringraziato l'Unione Sovietica alla quale ha espresso la gratitudine del popolo egiziano per i suoi aiuti, per dare i quali « la URSS non ha mai tentato di dettarci delle condizioni ». Con essa « *siamo spalla a spalla nella lotta contro l'imperialismo* ».

Dopo aver accennato alla presenza navale sovietica nel Mediterraneo come contrappeso alla sesta flotta americana, Nasser ha concluso affermando che « *la gente vuole che l'America adotti una posizione basata sulla giustizia e sull'eguaglianza, non sull'accettazione dell'aggressione e dell'occupazione, non sull'appoggio all'aggressione* ».

LA CRISI IN BOLIVIA

Processo ai capi dell'opposizione

La conferenza dei vescovi brasiliani chiede « urgenti e coraggiose riforme politiche e sociali »

LA PAZ, 23.

Il regime boliviano ha annunciato oggi nuove repressioni, nel tentativo di evitare la crisi provocata dall'affare del diario di Guevara.

Il nuovo ministro degli interni, colonnello Juan Perez Tapia, ex-capo della polizia, ha infatti reso noto che i *leaders* dell'opposizione e organizzatori della manifestazione di sabato scorso saranno processati per « assassinio, attentato all'ordine pubblico e alla proprietà privata e attività sovversive ». L'accusa di assassinio è in relazione con l'uccisione di un ufficiale dei *carabineros*, durante gli scontri tra polizia e manifestanti. I dirigenti politici incriminati sono il generale Ronal Monje Roca, del Movimento nazionale rivoluzionario (il partito del deposto presidente Victor Paz Estenssoro), Mario Gutierrez, della Falange socialista (un partito di destra) e Guillermo Sponte del Partito rivoluzionario nazionalista (costituito dalla sinistra del MNR, dopo il suo distacco da quest'ultimo).

Il colonnello Perez ha anche dichiarato di aver chiesto che siano privati dell'immunità parlamentare due senatori, accusati di aver fatto uso di armi da fuoco durante la manifestazione di sabato.

Dal canto suo, il dittatore Barrientos ha dichiarato che « per il momento » non chiederà al Cile l'estradizione dell'ex-ministro degli interni, Arguedas, accusato di aver fatto pervenire a Cuba una copia del diario di Guevara. Barrientos ha fornito la sua versione dell'affare, che è la seguente. Undici giorni dopo l'assassinio di Guevara, egli avrebbe chiesto ad Arguedas di fargli fare una copia del diario, del quale desiderava servirsi per un libro sulla guerriglia, che sta scrivendo. Ma Arguedas avrebbe fatto fare due, anziché una sola copia, del diario « per suo uso personale ».

Quanto ad Arguedas, egli si trova ora a Santiago.

RIO DE JANEIRO, 23.

La conferenza nazionale dei vescovi brasiliani, che si è conclusa domenica scorsa, ha reso pubblica a Rio una dichiarazione nella quale si afferma tra l'altro che il Brasile ha bisogno di « urgenti e coraggiose riforme » delle sue strutture politiche e sociali, riforme che « devono assicurare a tutti, senza discriminazione, la partecipazione unitaria, libera e consapevole al processo di sviluppo nazionale ».

La dichiarazione dei vescovi, probabilmente censurata in seguito a pressioni del regime, sarà portata nella sua integrità dinanzi alla conferenza episcopale continentale, che avrà luogo a Medellin in Colombia e alla quale interverrà Paolo VI.

Essa ha suscitato vastissima eco in Brasile, dove si è visto in essa la conferma di un crescente impegno delle gerarchie cattoliche contro il regime, salito al potere anche con il loro appoggio nell'aprile del '64. Nei giorni scorsi, monsignor Helder Camara, arcivescovo di Recife, aveva annunciato la creazione, ed opera di trentatre vescovi, di un « Movimento di pressione morale e liberatrice », avente di mira le riforme di struttura e la democratizzazione del paese.

Alla conferenza episcopale di Rio, monsignor Valdir Calheira, arcivescovo di Villa Redonda, ha dichiarato tra l'altro che « se l'attuale sistema politico non può risolvere i problemi nazionali, dovremo costituire un sistema socialista, con caratteristiche brasiliane che valorizzino l'uomo ».

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Nicolino Pizzuto

Iscritto al n 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri, annuo 15 600, semestrale 8 100 trimestrale 4 200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13 100 semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6 000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000, sem 5 100 VIE NUOVE: annuo 7 000, sem 3 500 Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600, 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250; Domenicale L. 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300 Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n 19

DALLA PRIMA

proposta cecoslovacca circa la località dell'incontro, dimostra quale importanza venga attribuita dai dirigenti sovietici a questa ripresa del dialogo diretto con Praga.

Ma quali concrete possibilità vi sono che l'incontro dia risultati positivi, e possa così contribuire a ridurre la tensione esistente attorno alla situazione cecoslovacca fra i partiti comunisti di Europa? I documenti sin qui resi pubblici (e fondamentalmente la lettera dei Cinque, la risposta del PCC e l'articolo di ieri di replica della *Pravda*), oltre alle prese di posizione della stampa sovietica di questa mattina (un articolo soprattutto di *Stella Rossa* duramente critico verso le dichiarazioni fatte recentemente dal generale cecoslovacco Prhlik), permettono di fare un poco il punto della situazione, di elencare almeno i più importanti temi che i dirigenti sovietici e cecoslovacchi dovranno affrontare. Fondamentalmente, le questioni possono essere divise in due gruppi strettamente collegati: il primo gruppo riguarda i temi della presenza della Cecoslovacchia nella comunità socialista (rapporto col Comecon, col Patto di Varsavia, atteggiamento di fronte al problema tedesco, politica estera); il secondo, i problemi di costruzione del socialismo, quelli cioè sollevati dalla svolta del PCC Per quello che riguarda le questioni internazionali, già la lettera di Varsavia, come si ricorderà, parlava di « attacchi contro la politica estera socialista della Cecoslovacchia », lanciati dalle forze antisocialiste che giungono a chiedere « la revisione della politica concordata in comune nei confronti della RFT ».

La lettera dei Cinque diceva poi che « i tentativi di *flirt* dei dirigenti di Bonn trovano una eco nei circoli dirigenti cecoslovacchi »: nella sua risposta, il PCC replicava ribadendo il carattere socialista delle sue scelte di politica estera, la sua fedeltà in particolare alla politica di amicizia e di alleanza con l'Unione Sovietica, e ricordando — per quello che riguarda la RFT — che « solo per ultima — rispetto ad altri paesi socialisti — la Cecoslovacchia ha fatto determinati passi per normalizzare i rapporti reciproci ».

Nella sua replica, la *Pravda* prendeva atto delle positive dichiarazioni cecoslovacche, ma affermava che non poteva non destare preoccupazione il fatto che, insieme a parole rassicuranti, continuavano a giungere da Praga anche voci allarmanti, giacchè le forze di destra, sempre indisturbate, possono ancora tranquillamente parlare della necessità di « modificare certi aspetti della politica estera del paese ».

Stella Rossa di stamane, rispondendo alla recente conferenza stampa del generale Prhlik responsabile di un settore di lavoro del C C del PCC, scriveva, dal canto suo, che « non è possibile restare indifferenti mentre c'è chi, attraverso la radio, la stampa e la TV, tenta di seminare sfiducia fra i membri del Patto di Varsavia. *Stella Rossa* denuncia così il generale Prhlik come un bugiardo quando questi, per criticare il principio del « comando unico » dell'alleanza militare fra gli Stati socialisti, ha affermato che i generali cecoslovacchi, così come quelli di altri eserciti fratelli, non disporrebbero di nessun potere reale. Per dimostrare la falsità dell'affermazione di Prhlik, *Stella Rossa* ricorda che le manovre *Kvartet* si sono svolte sotto il comando del ministro della Difesa della RDT, le *Rodopi* sotto il comando del ministro della Difesa bulgaro, mentre il ministro della Difesa cecoslovacco ha diretto le manovre *Voltava*. *Stella Rossa* dice poi che le posizioni di Prhlik sono servite a condurre avanti una campagna denigratoria contro il Patto di Varsavia, mentre un foglio cecoslovacco, lo *Zemedelske Novini*, è giunto a pubblicare un pezzo dal quale si può ricavare soltanto — dice l'organo delle forze armate sovietiche — che l'articolista preferisce di gran lunga la NATO all'alleanza dei paesi socialisti.

Posizioni verso la Germania, e Patto di Varsavia, sono quindi sicuramente due fra i temi principali del prossimo incontro dei dirigenti dei due partiti.

Per quello che riguarda la questione tedesca va ancora ricordato che in questi ultimi giorni, la stampa sovietica insiste in particolare nel denunciare la gravità della situazione esistente alla frontiera fra la Cecoslovacchia e la RFT dove — scriveva ieri la *Pravda* — i doganieri tedeschi permettono ai veri e ai falsi turisti di contrabbandare materiale antisocialista di qualsiasi tipo. Questa sera non venivano confermate comunque a Mosca le voci giunte da Praga relative ad un passo ufficiale sovietico per chiedere misure appropriate per la salvaguardia dei confini tedesco-cecoslovacchi sulla base del principio che la difesa delle frontiere è un dovere e una responsabilità comune di tutti gli Stati socialisti.

Per quello che riguarda gli aspetti politico ideologici del contrasto fra i partiti comunisti che hanno partecipato all'incontro di Varsavia e il PCC, la lettura comparata del documento cecoslovacco e della risposta della *Pravda* indica che le posizioni fra le parti sono ancora molto distanti. La *Pravda* — come avevamo scritto ieri — rileva che nel documento cecoslovacco vi sono alcuni riconoscimenti autocritici ma afferma che essi non sono accompagnati però da conclusioni appropriate. Il contrasto è particolarmente grave perché investe varie questioni di principio e nasce attorno al giudizio complessivo sulla situazione esistente nel paese. La *Pravda* ribadisce infatti che in Cecoslovacchia sarebbe in atto un movimento controrivoluzionario che minaccia la base stessa del regime socialista e critica a fondo il PCC, perché questo « non capisce — o non desidera capire — la gravità del pericolo esistente », e non accoglie l'appello dei Cinque per una controffensiva contro le forze di destra. I cecoslovacchi pensano invece come è noto, che sia errato qualificare come controrivoluzionaria la situazione attuale

Il contrasto riguarda quindi, come si vede, al di là della diversa valutazione che viene data alla svolta cecoslovacca, due diversi modi di affrontare i problemi dello sviluppo della democrazia socialista C'è dunque uno spazio per un lungo dibattito che vada ben al di là della questione — certo molto importante — circa la necessità che il PCC trovi ora la forza politica necessaria per bloccare l'attacco delle forze di destra. In discussione viene subito, infatti, il problema del « come » condurre questa lotta.

Segnaliamo ancora, per quello che riguarda altre prese di posizione sovietiche attorno al problema, una dichiarazione di sette intellettuali (tra essi lo scultore Konienkov, il drammaturgo Moravi, lo scrittore Sopronov) fortemente polemica verso il manifesto delle « duemila parole » e, in particolare, verso il principale autore del documento, Vazulik; e, ancora, una nota da Sofia delle *Isvestia* in cui si riprende da un giornale bulgaro la lettera inviata da uno storico cecoslovacco (del quale non viene però reso noto il nome) nella quale si afferma che il ministro degli Interni di Praga, J. Pavel, avrebbe fatto parte della Commissione di sicurezza che, negli anni cinquanta, ha emesso condanne a morte illegali

Manovre militari sovietiche ai confini occidentali

MOSCA, 23.

Le « Isvestia » hanno dato questa sera notizia che manovre militari di « retrovia » sono in corso lungo i confini occidentali dell'Unione Sovietica e in particolare nei territori della Repubblica federativa russa dell'Ucraina, della Bielorussia e della Lituania.

Compito delle esercitazioni nelle quali — precisa un comunicato del Ministero della Difesa — sono impegnate le formazioni militari e le riserve delle regioni interessate — è di affrontare problemi riguardanti l'organizzazione delle retrovie, dei rifornimenti, nonché la tenuta di combattimento. Le manovre, si precisa, avranno termine il prossimo 10 agosto.

UNIVERSALE LATERZA UL

Storia degli italiani

Giuliano Procacci

PREMIO VIAREGGIO 1968

due volumi di complessive pagine XVI-575, lire 1800